

COMUNICATO STAMPA

Ivor Prickett
No Home from War:
Tales of Survival and Loss

30 aprile – 30 luglio 2023



In occasione del festival di Fotografia Europea 2023, dal titolo *Europe Matters. Visioni di un'identità inquieta*, Collezione Maramotti presenta *No Home from War: Tales of Survival and Loss*, prima mostra in Italia del fotogiornalista Ivor Prickett. Con oltre cinquanta fotografie scattate in scenari di conflitto dal 2006 al 2022, *No Home from War* rappresenta la più ampia esposizione sul lavoro di Prickett fino ad oggi.

Dopo gli studi in Documentary Photography presso l'Università di Wales Newport (UK), Prickett ha iniziato a occuparsi di Europa e di Medio Oriente con l'urgenza di restituire e denunciare gli effetti delle guerre sulla popolazione civile, sulle vite delle persone devastate e sradicate, a prescindere dall'appartenenza all'uno o all'altro schieramento.

Partendo da una dimensione intima e domestica delle conseguenze sociali e umanitarie dei conflitti nel lungo periodo, nel corso degli anni lo sguardo di Prickett si è spostato nei luoghi di migrazione forzata, nelle terre di ricercato rifugio, fino a giungere in prima linea nelle zone di combattimento.

La casa – spazio reale e luogo interiore primario di protezione, appartenenza e radicamento – è un elemento centrale che ritorna, in diverse configurazioni, nel suo lavoro.

La mostra è strutturata seguendo il percorso di Prickett e la cronologia degli scatti.

Dal 2006 al 2010 il suo lavoro nei Balcani e nel Caucaso si è concentrato soprattutto su singoli individui e su piccoli gruppi

familiari come nuclei di resistenza e tentativi incarnati di ri-esistenza. Nelle fotografie della minoranza serba in Croazia, sfollata negli anni Novanta a causa della guerra, così come nei ritratti della popolazione mingreliana georgiana in Abkhazia emerge una solitudine tanto ordinaria quanto abissale, che irradia da scenari e individui precari, sospesi, lasciati soli a fare i conti con la propria storia e a ricostruirla, partendo dalla ricerca di un senso di casa, di famiglia e di comunità in situazioni ancora molto fragili.

La crisi umanitaria derivata dalla guerra in Siria, i milioni di rifugiati in Medio Oriente e di migranti in Europa sono il soggetto di un corpo di lavoro realizzato da Prickett tra il 2013 e il 2015, muovendo l'obbiettivo dal vissuto privato verso l'esterno, nel momento stesso in cui le persone si trovavano costrette a spostarsi, a vivere in campi per rifugiati o a mettere a rischio la propria vita per sopravvivere, affrontando viaggi dall'esito incerto.

Seguendo la brutale guerra contro lo Stato Islamico (ISIS) in Iraq e in Siria tra il 2016 e il 2018 Prickett ha azzerato le distanze di spazio e di tempo con lo scenario bellico, scattando in prima linea al seguito dei contingenti militari iracheni. In questo paesaggio deflagrato, nelle immagini piene di macerie e di distruzione – in cui tutto sembra polverizzarsi o essere coperto dai resti di una recente esplosione – affiorano delicati brandelli di umana (stra)ordinarietà.

Con lo scoppio della guerra in Ucraina nel 2022 l'occhio di Prickett si è inizialmente soffermato sul crollo degli edifici, sul vuoto prodotto dai bombardamenti: le grandi ferite architettoniche divengono segni materiali e metafisici della distruzione dello spazio domestico e personale, aprendo uno squarcio sull'atrocità della situazione bellica in corso oggi in Europa. Attraverso gli occhi del fotografo i militari ucraini si stagliano come solenni figure avvolte dalla notte, i cui profili emergono solo se colpiti dalla luce delle loro stesse torce. Le esistenze dei civili, ancora una volta, si trovano accomunate in una condizione di dolore e incertezza, nell'incredulità del ripetersi dell'orrore.

Nelle scelte di taglio e di composizione degli scatti, nella luce non alterata artificialmente da cui emergono figure, ambienti e dettagli, Prickett crea immagini iconiche in cui riecheggiano soggetti e forme classiche dell'iconografia religiosa e della storia dell'arte. L'amore e le virtù di santi senza nome, le espressioni contemporanee della Pietà, la semplicità di una scena bucolica, il mistero dell'attraversamento verso un'infinita Isola dei Morti, il dramma di Caravaggio e la terrena spiritualità di Rembrandt: la forza simbolica ed estetica è per Prickett al servizio di una riflessione sulla storia presente.

Nel corto circuito generato dall'impressione di trovarsi di fronte a una forma di *staged photography* e dalla consapevolezza della drammatica realtà dei soggetti, questi frammenti di mondi si elevano a metafore universali e sollecitano una presa di posizione.

In occasione della mostra sarà pubblicato un libro con un testo di Arianna Di Genova, critica d'arte, giornalista e redattrice presso il quotidiano *il manifesto*.

30 aprile – 30 luglio 2023

Visita con ingresso libero negli orari di apertura della collezione permanente.

Giovedì e venerdì 14.30 – 18.30

Sabato e domenica 10.30 – 18.30

Chiuso: 1° maggio

Info

Collezione Maramotti

Via Fratelli Cervi 66

42124 Reggio Emilia

tel. +39 0522 382484

info@collezionemaramotti.org

collezionemaramotti.org

Ufficio stampa

Zeynep Seyhun – Pickles PR

tel. 349 0034359

zeynep@picklespr.com

Note biografiche

Ivor Prickett (nato in Irlanda nel 1983) vive e lavora a Istanbul.

Con un interesse particolare per le situazioni post-belliche e le loro catastrofiche conseguenze umanitarie, Prickett ha focalizzato i suoi primi progetti sulle storie di persone sfollate nei Balcani e nel Caucaso.

Negli anni recenti, lavorando esclusivamente per *The New York Times*, ha passato diversi mesi tra Ucraina, Siria e Iraq, documentando i conflitti sul campo attraverso immagini e parole.

Ha ottenuto molti importanti riconoscimenti e premi, tra cui: The World Press Photo, The Pulitzer Prizes, The Overseas Press Club Awards, Pictures of the Year International, Foam Talent, The Taylor Wessing Portrait Prize and The Ian Parry Scholarship.

È stato finalista del Premio Pulitzer nel 2018 e del Prix Pictet nel 2019.

Le sue fotografie sono state esposte in numerose istituzioni, tra le quali The Victoria and Albert Museum, Londra; Sotheby's, Londra; Foam Gallery, Amsterdam; The National Portrait Gallery, Londra.

Prickett è rappresentato da Panos Pictures ed è Ambassador di Canon Europe.